

Molte le amministrazioni reticenti a fornire la rilevazione dei fabbisogni di personale

Province, mobilità ferma al palo

Il portale della Funzione pubblica è ancora carente di dati

Pagina a cura
di LUIGI OLIVERI

Ferma al palo la piattaforma web per la mobilità dei dipendenti provinciali in sovrannumero. Il sito mobilita.gov.it che dovrebbe contenere il sistema di incontro tra domanda e offerta di mobilità tra le pubbliche amministrazioni è ancora desolatamente assente di dati e informazioni. Sono attivabili solo due menù: uno per la «Rilevazione dei fabbisogni di personale e delle facoltà di assunzione delle p.a.»; l'altro per l'«Individuazione del personale degli enti di area vasta destinatari delle procedure di mobilità». Nessuno degli elenchi che dovrebbero comporre le due partizioni del portale, però, risulta completo. Sono moltissime le amministrazioni, specie locali, reticenti nel fornire la rilevazione dei fabbisogni. Questo significa che non è ancora noto quali siano i posti disponibili nelle p.a. per avviare la mobilità dei dipendenti in sovrannu-

mero. Praticamente vuoto è il secondo elenco, perché, salvo pochissime eccezioni, le province hanno deciso di disapplicare le disposizioni contenute nella legge 190/2014 e le indicazioni della circolare interministeriale 1/2015, così da non adottare il provvedimento per l'individuazione nominativa dei dipendenti in sovrannumero. In queste condizioni, dunque, perdura l'impossibilità di gestire in modo coordinato il trasferimento dei 20.000 dipendenti che si stimano in sovrannumero dalle province verso regioni, comuni e, in seconda battuta, amministrazioni statali. Prosegue, dunque, il «fai da te» consigliato dalla circolare 1/2015, che nelle more dell'attivazione della piattaforma informatica di incontro domanda offerta, invita le amministrazioni pubbliche ad emettere bandi di mobilità riservati al personale provinciale in sovrannumero. Nella realtà, si assiste ad applicazioni molto eterogenee e poco rispettose delle norme di tale facoltà. Per un

verso, infatti, si assiste alla continua emanazione di bandi di concorso, che dovrebbero considerarsi vietati alla luce del congelamento delle assunzioni imposto dall'articolo 1, commi 424 e 425, della legge 190/2014. Per altro verso i bandi «riservati» sono aperti a tutti i dipendenti delle province, anche se non collocati in sovrannumero, in aperto contrasto con le disposizioni del comma 422 della legge di stabilità, ai sensi del quale la collocazione in sovrannumero è presupposto di legittimità dei trasferimenti, per evitare la sanzione della nullità delle assunzioni prevista dai commi 424 e 425. Insomma, una situazione di caos a quasi sei mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge 190/2014. Ora, di mesi alla scadenza del 31/12/2016, data superata la quale i dipendenti provinciali saranno destinati alla messa in disponibilità e al licenziamento, ne restano solo 18, in una situazione nella quale occorre praticamente avviare ancora tutto da zero.

